

## **L'est e l'ovest del Giappone\* scambi e contrapposizioni culturali** (slide 1)

Buonasera a tutti. Mi chiamo Harufumi Yamamoto e sono professore di letteratura e cultura giapponese all'Università di Yamagata, nel nord del Giappone.

**1 Le aree culturali del Giappone.** Possiamo grosso modo dividere il Giappone in due grandi aree culturali, l'ovest e l'est. (slide 2) Le città principali della zona ovest sono Kyoto, che fu capitale del Giappone per quasi mille anni, e Osaka, grande centro economico. E' questa la zona chiamata *Kamigata*, che significa più o meno "luogo in cui si trova la capitale". Il centro della zona est è Tokyo.

Ovviamente non possiamo ignorare la cultura delle isole Ryûkyû, sviluppatasi nelle isole sudoccidentali del Giappone, e la cultura degli Ainu, un antico popolo che ancora oggi è stanziato principalmente nell'isola settentrionale di Hokkaidô, ma che in passato occupava anche le regioni settentrionali dell'isola di Honshû, compresa la zona di Yamagata. Si tratta di culture originali e affascinanti, ma oggi non possiamo che limitarci a un rapido cenno.

Io attualmente vivo nella zona orientale del Giappone, ma sono nato a Wakayama, nella zona occidentale; Wakayama è la provincia che si trova subito a sud di Osaka. Invece mia madre è nata nel centro di Ôsaka. Ho fatto sia l'Università che la scuola di specializzazione a Tokyo, per cui conosco sia la vita dell'ovest, sia la vita dell'est del Giappone.

**2 Dall'epoca antica al periodo Edo** Sin dai tempi antichi, quasi duemila anni fa, la zona più progredita del Giappone era la zona ovest, perché più prossima alla Cina. Il Giappone è stato molto influenzato dalla grande civiltà cinese, antica di quasi 4000 anni; il Giappone, a partire da circa 2000 anni fa, adottò vari elementi della cultura cinese, come gli ideogrammi, la poesia in lingua cinese, la pittura, la scultura e il sistema sociale.

Inizialmente le zone più progredite del Giappone erano l'isola di Kyûshû e la regione San'in (l'estremità occidentale dell'isola di Honshû), che sono le zone più vicine alla Cina. Nella mitologia giapponese si narra che anche gli antenati della famiglia imperiale erano discesi dal cielo sull'isola di Kyûshû. Ma a partire all'incirca dal terzo secolo, la zona che comprende le attuali province di Nara e di Osaka divenne il centro politico; anche la famiglia imperiale si trasferì in quella zona.

Nell'epoca antica il potere era detenuto dalla famiglia imperiale e dalla nobiltà, ma pian piano furono i samurai a impadronirsi del potere. Nel Giappone orientale, ben lontano dalla capitale, si affermarono alcuni samurai che acquisirono sempre più potere. Alla metà del decimo secolo, nella regione est, chiamata Kantô, ci fu una grande ribellione per distaccarsi dalla corte imperiale.

Alla fine del dodicesimo secolo, il condottiero Minamoto no Yoritomo (slide 3) si impadronì del potere politico, divenne *shôgun* (generalissimo) e fondò il governo militare di Kamakura, nel Giappone orientale. Ebbe così origine un sistema di doppio potere, quello dell'imperatore e quello dello *shôgun*. Yoritomo, che era stato esiliato nel Giappone orientale quando era ancora un ragazzo, esercitò il potere basandosi sui gruppi di samurai di quella zona, in opposizione alla corte di Kyoto.

Dal tredicesimo secolo, mentre la nobiltà, che dominava all'ovest, produceva una cultura elegante e sofisticata, i vigorosi samurai dell'est apprezzavano manifestazioni culturali che esprimevano una sensibilità più ardita e tendente alla grandiosità: divenne in tal modo evidente la differenza tra le due zone. Tuttavia, il vero centro della cultura era sempre considerato il Kamigata, e solitamente anche le manifestazioni artistiche nuove, come il teatro noh e l'ikebana (slide 4), nacquero e crebbero in quella zona, per poi essere trasmesse alla zona orientale.

**3 Nascita della grande città di Edo** All'inizio del diciassettesimo secolo, il clan militare dei Tokugawa si impadronì del potere politico. Il primo *shôgun* Tokugawa Ieyasu si stabilì a Edo,

l'attuale Tokyo. Così iniziò il periodo storico che viene appunto chiamato “periodo Edo”. La popolazione di Edo aumentò rapidamente e alla metà del diciottesimo secolo superò il milione di abitanti: all'epoca, Edo era probabilmente la più grande città del mondo. A Edo c'erano all'incirca mezzo milioni di samurai e altrettanti commercianti e artigiani (*chônin*), oltre a circa 100.000 religiosi, monaci buddisti e shintoisti.

Ma essendo Edo una città di recente fondazione, ovviamente la cultura era in ritardo rispetto al Kamigata. A Kyoto c'erano i nobili e i monaci, che da mille anni erano i depositari dell'alta cultura; a Osaka i ricchi commercianti si dilettavano con la cerimonia del tè (slide 4) e la poesia *haiku*. Anche altre manifestazioni artistiche, come il teatro *kabuki*, il teatro *jôruri* (slide 5) o l'arte del monologo comico *rakugo*, nacquero nel Kamigata e si diffusero poi a Edo. La lotta *sumô*, praticata nel Kamigata sin dai tempi antichi come cerimonia shintoista ed evento speciale della corte, si diffuse a Edo e divenne di moda tra i samurai.

La seconda metà del diciassettesimo secolo è conosciuta come era Genroku: già da prima dell'inizio del periodo Edo, nel Kamigata c'era stata una notevole fioritura di letteratura, arti figurative e teatro. Nell'era Genroku furono attivi a Osaka il narratore Ihara Saikaku e l'autore di teatro *jôruri* Chikamatsu Monzaemon, che lasciò molti drammi di grande valore.

L'autore più rappresentativo di *haiku* di quest'epoca, Matsuo Bashô (slide 6), nacque non lontano da Kyoto, in una famiglia di agricoltori possidenti di ascendenza samuraica. Dopo aver studiato e praticato lo *haiku* a Kyoto, più o meno all'età di trent'anni Bashô si recò a Edo e divenne un poeta professionista di *haiku*. Perché Bashô non andò nel Kamigata, che era il centro della cultura dell'epoca? Nel Kamigata c'erano tanti maestri di *haiku* che provenivano da famiglie altolocate. La mia opinione è che nel Kamigata non c'era molto spazio per uno che, come Bashô, non era di alto rango ed era ancora quasi sconosciuto nel mondo dello *haiku*.

Alla fine del diciassettesimo secolo, la cultura di Edo non era ancora matura. D'altra parte, si può dire che a Edo c'erano infinite opportunità per far nascere una nuova cultura. A Edo, Bashô riuscì a portare a portare lo *haiku* ai livelli artistici più alti, legandolo al tema del viaggio.

**4 Esempi di differenze tra la cultura dell'est e dell'ovest** Vediamo ora alcuni esempi di differenze tra le due culture:

#### ○Lingua

La lingua giapponese standard attuale è basata sul dialetto di Tokyo e i bambini imparano alla scuola media la grammatica e la pronuncia di questo giapponese standard. Dopodiché, alla scuola superiore si studiano la lingua e la letteratura antica: arrivati a quel punto, molti ragazzi si sentono disorientati per la grande differenza tra il giapponese moderno e quello antico.

I due grandi capolavori della letteratura classica giapponese, “La storia di Genji” e le “Note del guanciaie”, furono scritti da due dame di corte di Kyoto circa mille anni fa. Ovviamente ci sono molte differenze tra la lingua nobile di Kyoto di mille anni fa e il giapponese moderno di Tokyo.

La raccolta di poesie *waka* chiamata *Man'yôshû* dell'ottavo secolo (quando la capitale era a Nara) e la raccolta *Kokinshû* del decimo secolo (quando la capitale era a Kyoto) contengono entrambe un gruppo di poesie dette *azumauta* (poesie dell'est). Sono poesie scritte nel dialetto del Giappone orientale: probabilmente furono inserite perché, essendo scritte in una lingua così diversa dalla quella di Nara e Kyoto, per i nobili di quella zona erano una rarità.

#### ○Accento

L'accento del giapponese standard e quello del più caratteristico dialetto del Giappone occidentale, il dialetto del Kamigata, è diverso. Vi faccio un esempio:

「はし」(橋) 「はし」(箸) 「はし」(端)

Ci sono anche differenze di vocabolario.

La parola “tornare”, nel giapponese standard si dice “kaeru”, invece nel giapponese del Kamigata si dice “inu”. In realtà “inu” è una parola che si impara studiando la lingua antica ed è un esempio di parola tramandata fino al presente dall'antica lingua di Kyoto.

#### ○ **Monete**

Nel periodo Edo, in Giappone non esistevano ancora le banconote. Circolavano monete d'oro e d'argento, e, come monete frazionarie, di rame. Limitandosi alle monete d'oro e d'argento, nell'est del Giappone principalmente si usavano quelle d'oro, mentre nell'ovest quelle d'argento (vedi slide 9).

Quello che vedete in basso nella slide è un ideogramma tratto da un romanzo di Ihara Saikaku, narratore attivo a Osaka alla fine del Seicento. È l'ideogramma che significa “argento”: normalmente si pronuncia *gin*, ma c'è un *furigana* (pronuncia segnata con un alfabeto sillabico) che si legge *kane*, che significa denaro. Ma di solito è l'ideogramma *kin* (oro) che viene anche pronunciato *kane*: perciò questo è forse un indizio rivelatore che nel Kamigata per dire “soldi” si diceva “argento”.

#### ○ **Teatro**

Il teatro kabuki ebbe inizio nel diciassettesimo secolo a Kyoto e poi si diffuse anche a Osaka e a Tokyo. Ogni città aveva le sue tendenze. Nel Kamigata si preferiva uno stile detto *wagoto* (slide 7) con storie d'amore piene di sentimento, mentre a Edo preferiva lo stile detto *aragoto*, (slide 8) con storie in cui i ruoli principali erano quelli di militari di alto rango o di demoni soprannaturali. A mio parere, ciò è connesso con il fatto che Osaka era una città di nobili e di commercianti, mentre Edo era una città di samurai.

#### ○ **Gastronomia**

Il pesce più usato per il *sushi* e il *sashimi* (slide 12) è il tonno, ma i pesci a carne rossa piacciono soprattutto all'est. A Wakayama, dove sono cresciuto, la gente preferisce mangiare pesci a carne bianca, sia per il *sashimi* che per il pesce alla brace: il più apprezzato è il dentice (*tai*), che ha appunto carni bianche.

Originalmente con la parola *sushi* si intendeva un cibo fermentato di lunga conservazione: ma a Edo inventarono il *nigiri-zushi* (riso con sopra una fettina di pesce), che divenne una sorta di fast food, qualcosa quindi del tutto diverso da ciò che il *sushi* era in origine.

Nel Giappone orientale, come cibo di lunga conservazione si mangia spesso il salmone sotto sale, che io da bambino non conoscevo, anche perché il salmone non esiste nel Giappone occidentale.

I giapponesi cominciarono a mangiare carne solo dopo la riapertura al mondo esterno, circa 150 anni fa, ma anche per quanto riguarda la carne, i gusti all'est e all'ovest sono diversi. Quando si parla di carne, senza specificare di quale animale, all'ovest si intende il manzo, mentre all'est si intende il maiale. Wakayama, da dove io provengo, è nota per essere la zona del Giappone in cui si consuma più carne di manzo.

Per quanto riguarda la pasta, all'ovest la gente preferisce mangiare gli *udon* (slide 11) fatti con farina di grano, mentre all'est si preferiscono i *soba*, fatti con farina di grano saraceno. In effetti io, prima dei 18 anni, non avevo mai mangiato *soba*. Anche la zuppa per la pasta è diversa: la zuppa dell'est ha il colore bruno della salsa di soia (*shōyu*), mentre all'ovest la gente preferisce una zuppa molto più chiara.

**5 Scambi tra est e ovest** - In giapponese esiste la parola *kudaranai*, che alla lettera significa “[qualcosa che] non scende”: *kudaranai* vuol dire “di bassa qualità”, oppure si dice di una cosa

che non vale niente: si tratta quindi di un termine dispregiativo. In passato esisteva la parola *kudarimono* (alla lettera, “cose discese”, slide 10): questa parola indicava i vari prodotti di alta qualità provenienti dal Kamigata, cioè, i prodotti che dalla posizione alta, nobile del Kamigata erano discesi al resto del Giappone. Quindi i prodotti del Kamigata erano percepiti come di alta qualità. Il contrario della parola *kudaru* (scendere) è *kudaranai* (non scendere). *Kudaranai* quindi originalmente indicava qualcosa che *non scendeva* dal Kamigata: ora il significato è cambiato e questa parola significa “di bassa qualità” o “senza valore”.

Così in passato era diffusa l'idea che i prodotti del Kamigata fossero di qualità alta e quelli provenienti da altre parti del Giappone fossero di qualità bassa; ma in realtà anche il Giappone orientale ormai produceva cose di alta qualità e aveva una cultura raffinata. Questa tendenza divenne più forte nel diciottesimo secolo: grazie a un prolungato periodo di pace, il ricordo delle guerre si fece lontano e gradualmente la brutalità dei samurai si ingentilì. Inoltre, a causa dell'aumento della popolazione, per sostenere i consumi di Edo divenne necessaria una grande fornitura di cibo e indumenti.

Wakayama, da dove provengo, è la zona di origine dello *shōyu* (salsa di soia, slide 14). Per soddisfare i consumi della popolazione di Edo, i produttori di salsa di soia si espansero verso l'est del Giappone e cominciarono a produrre in zone più vicine a Edo. Poi con le barche trasportavano i prodotti a Edo. Un esempio tipico è quello del produttore di *shōyu* più grande in Giappone, Kikkōman.

Per fare un esempio di *kudarimono*, il *sake* prodotto nel Kamigata, soprattutto a Kōbe e a Fushimi (Kyoto), un tempo trasportato a Edo con le barche lungo la costa del Pacifico, è considerato, dal periodo Edo fino a oggi, un prodotto pregiato. Ma anche a Edo la qualità dei prodotti migliorava sempre di più. Anche alcuni prodotti culinari nati a Edo, come *nigirizushi* e *tempura* (slide 13) si diffusero nel resto del Giappone.

Alcuni attori *kabuki* e narratori del *rakugo* facevano la spola tra est e ovest, per cui ci furono scambi di programmi teatrali tra una zona e l'altra; come conseguenza, le differenze in questo ambito pian piano sparirono.

Come esempi di produzione culturale di alta qualità originaria di Edo, ci sono i *kusazōshi*, romanzi illustrati che assomigliavano un po' ai fumetti di oggi; poi gli haiku comici detti *senryū*, le poesie *waka* comiche dette *kyōka* e le stampe *ukiyo-e* policrome dette *nishiki-e*.

Queste stampe *nishiki-e* nate a Edo influenzarono la produzione, a partire dalla seconda metà del diciottesimo secolo, delle stampe dette *Kamigata-e*, che sono quelle esposte nella sala qui a fianco. E' un tipico esempio in cui la cultura di Edo ha influenzato quella del Kamigata.

## 6 Verso i tempi moderni

Alla fine del periodo Edo, Kyoto ritornò sulla scena principale della storia. Nel 1868, dopo la guerra civile, il clan Tokugawa perse il potere politico e nacque un governo centrato sulla figura dell'imperatore. Ma si decise che la capitale del nuovo governo sarebbe stata Edo e non Kyoto. Così Edo cambiò il nome in Tokyo, i cui due ideogrammi significano in un certo senso “Kyoto dell'est”, alla lettera “capitale orientale”.

Da allora la tendenza è stata quella di concentrare il grosso delle attività a Tokyo, ma il Giappone dell'ovest e quello dell'est mantengono a tutt'oggi una relazione di rivalità, come ad esempio quella che tra l'Università di Kyoto e l'Università di Tokyo, tra le squadre di baseball Hanshin e Kyojin, ecc. Quest'anno a Tokyo si tengono le olimpiadi, dopo la edizione del 1964, e le paraolimpiadi, mentre a Osaka ci sarà l'Esposizione Universale, dopo quella del 1970. Quindi ancora adesso, le due zone esistono come due centri distinti, con un'acuta consapevolezza dell'esistenza dell'altro.

Grazie dell'ascolto.